



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescosociale



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Martedì 22 Ottobre 2019

«Io, disabile, parlo di bisessualità La mia sfida è raccontare i tabù»

Giuliana Covella

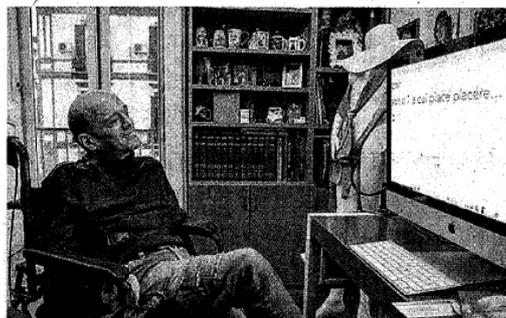
Ha scritto la sua prima opera teatrale usando uno strumento tecnologico manovrato col ginocchio. «Può essere un po' difficile da spiegare, ma in fondo è un concetto semplice. Un sensore montato sulla sedia a rotelle controlla un software che "passa in rassegna" le varie possibilità che ho di emulare l'uso di mouse o tastiera». Giacomo Alvino, classe 1972, nipote di Alba Caccavale (padrona di casa del teatro Augusteo) è regista (insieme a Michele Cesari), autore e costumista di «NidoBianco 2.0», in scena da venerdì a domenica al Piccolo. Lo spettacolo, messo in piedi grazie al crowdfunding di Produzioni dal Basso e al contributo di un paio di sponsor, affronta il tema della bisessualità.

Un testo che Alvino ha scritto contro ogni tabù, a partire dalla sua grave disabilità. «Sono affetto sin dalla nascita da tetraparesi spastica da anossia, che mi costringe su una sedia a rotelle poiché non ho il completo controllo dei movimenti del mio corpo e questo mi impedisce anche di parlare», spiega. Protagonista dello spettacolo con Al Bettini, Alessandra Carrillo, Andrea Papale e Raffaele Taddei, è Fabio, un uomo che, dopo aver vissuto la gioventù imprigionato in una gabbia dorata, decide di togliere la maschera. Attraverso l'incontro con un altro uomo troverà il coraggio di dar voce alla sua bisessualità repressa.

«Nell'opera è racchiusa la necessità di rinascere», dice l'autore, «assumendosene ogni re-

sponsabilità. Il NidoBianco è simbolo di tutto ciò che ci deve rassicurare, far omologare alla società e essere vincenti». E sul tema prescelto ammette: «Mi ha sempre affascinato, è bellissimo essere innamorati e attratti sia da una donna che da un uomo, mi dà un gran senso di libertà. Non è così per Fabio, il protagonista, che vive male la propria "diversa" sessualità, vuoi perché i genitori gli hanno trasmesso altri valori, vuoi perché a lui piace coccolarsi nella "normalità"».

Nato e cresciuto in una famiglia di teatro, Alvino ha amato le tavole del palcoscenico sin da bambino: «Oltre al teatro mi affascinarono i grandi spettacoli Rai degli anni '70, in particolare il varietà, con tutte quelle luci, le coreografie, gli sketch». Una passione a cui si accompagna



AUTORE, REGISTA E COSTUMISTA
Giacomo Alvino
debutta al teatro il Piccolo
con «NidoBianco 2.0»

**AL PICCOLO UN TESTO
DI ALVINO, AFFETTO
DA TETRAPARESI:
«L'HO SCRITTO
CON IL GINOCCHIO
COLLEGATO AL PC»**

da sempre quella per la moda: Giacomo è infatti uno stilista che ha collaborato tra l'altro con l'atelier Gattinoni sia in Italia che all'estero. Tutto, beninteso, «nonostante la disabilità». «Ho avuto la fortuna di avere una famiglia e amici che mi hanno sempre fatto sentire "normale". Ma il vero problema è l'arretratezza culturale del nostro Paese per noi disabili e il supporto (materiale ed economico) che è quasi inesistente», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà

Clochard, inaugurate le nuove docce con il ricavato del gala di beneficenza

Inaugurati alla presenza del cardinale Sepe, oggi alle ore 18, presso il complesso delle Suore Vincenziane di Napoli (via Arco Mirelli, 41) i nuovi servizi igienici e le docce donate ai meno abbienti della città che abitualmente si recano presso l'Istituto che, insieme all'Associazione Angeli di strada Villanova, si occupa della distribuzione di alimenti e indumenti e, più in generale, di assistenza e sostegno ai più poveri. I fondi necessari per realizzare i nuovi servizi sono stati raccolti nel gran gala di beneficenza "Uniti nel cuore" del 2015 e, dopo un lungo iter tecnico seguito dagli imprenditori del "Gruppo

Giovani" dell'Acen presieduto da Umberto Vitiello, saranno disponibili per coloro che quotidianamente si recano presso l'Istituto per avere ristoro. «È un giorno meraviglioso per noi giovani costruttori perché vediamo il compimento di un percorso che abbiamo contribuito a far nascere. Il gala di beneficenza è stato organizzato dai gruppi under 40 di Unione Industriali di Napoli, Acen, Confapi, Confcommercio, in collaborazione con le Associazione dei Giovani Avvocati, Farmacisti, Dottori Commercialisti e Revisori Contabili e l'Ordine degli Ingegneri di Napoli.

L'allarme

Droga, vendita on line adesivi spot a Posillipo

►Una locandina sulla ringhiera pubblica il numero di telefono
►Basta collegarsi a whatsapp per conoscere sostanze e prezzi

LA DENUNCIA

Maria Chiara Auliso

L'adesivo è incollato sulla ringhiera di via Pacuvio, a pochi passi da un piccolo slargo che accoglie quasi sempre Coppette di ragazzini in cerca di intimità. Il disegno ricorda vagamente lo stile di Roy Lichtenstein: tanti colori, una bocca su un volto a pois, e, in questo caso, un francobollo poggiato sulla lingua. Accanto, la scritta "cocaina" e "hascisc" e un numero di telefono da contattare solo tramite Whatsapp o Telegram. Una locandina pubblicitaria in piena regola, un numero di telefono al quale rivolgersi per acquistare, in assoluto anonimato, la droga che vuoi. Cocaina e hascisc, naturalmente, ma anche eroina, cristalli di Mdma, derivato sintetico delle anfetamine, Lsd della California, compresse di una nuova sostanza, la chiamano "orange tesla", che garantirebbe agli acquirenti "intensa euforia e un gran bisogno di amore". Gli ordini - come si legge andando a curiosare nel link che ti viene inviato subito, e senza alcun problema, dopo aver chiamato il numero telefonico indicato sull'adesivo - "possono essere effettuati dalle 19 alle 21, in altri orari l'operatore non sarà in grado di servirti". Poi, pacco chiuso e grande discrezione, la consegna viene fatta direttamente a domicilio.

GLI ACQUISTI

Possibile? Ma davvero si può

comprare ogni tipo di sostanza stupefacente solo componendo un numero di telefono e facendo l'ordine come se si chiamasse in salumeria? Possibile. La prima segnalazione era arrivata dal consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, che aveva diffuso una fotografia dell'adesivo e, contemporaneamente, segnalato l'episodio alle forze dell'ordine: «Un fatto inquietante - lo aveva definito Borrelli - siamo arrivati alla pubblicità delle droghe, anche pesanti, alla luce del sole. Come se niente fosse». Ieri è scesa in campo anche Federica Mariottino, tre figli, dai 18 agli 11 anni, ideatrice e animatrice dell'associazione «3salvatutti». Un gruppo nato su Facebook dopo la morte di Nico Marra, il ragazzo che perse la vita lo scorso anno a Positano, la notte prima di Pasqua, dopo una sera-

ta al Music on The Rocks ad alto tasso alcolico. Uno solo l'obiettivo del gruppo: proteggere i ragazzi dai rischi che derivano dall'uso di alcol e droghe.

L'ADESIVO

«Quando una mia amica, ieri mattina, mi ha mandato la fotografia di quell'adesivo sulla ringhiera di via Pacuvio, non potevo crederci - racconta la Mariottino - e ancora di più quando mi sono resa conto che non si trattava di uno scherzo ma era tutto vero». Questa mattina la coordinatrice dell'associazione «3salvatutti» andrà - come già fatto dall'assessore Borrelli - a denunciare la vicenda alle forze dell'ordine: «Bisogna intervenire subito, dobbiamo proteggere i nostri figli, quel numero di telefono - aggiunge la Mariottino - può finire in mano a chiunque. Anche un ragazzino può mettersi in contatto con loro e ordinare quello che gli pare». Già, perché aprendo quel link tutto viene spiegato con chiarezza: «Qui - si legge - puoi acquistare droga di qualità in modo anonimo». La stessa frase viene tradotta anche in inglese e in russo. Poi il listino prezzi che accompagna la foto del prodotto pronto alla vendita. Il più curioso è senza dubbio il "new Amsterdam egg", il nuovo uovo di Amsterdam, un mix - assicurano - dagli "effetti molto potenti" a prezzi iper scontati. Soprattutto se si acquista la confezione "formato famiglia". Più comprati meno paghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI SPACCIATORI
GARANTISCONO
RISERVATEZZA
E LA CONSEGNA
DELLA MERCE
A DOMICILIO**

Save the children, allarme Campania

“Minori più poveri, obesi e senza asili”

Quasi un ragazzo su due non legge un libro oltre a quelli scolastici, il 78 per cento non accede alle attività culturali. Allarme dispersione scolastica. Il 50 per cento degli istituti privo di agibilità

di **Roberto Fucillo**

Il primo focus è sulla povertà relativa: «Se in Emilia Romagna e in Liguria poco più di 1 bambino su 10 vive in famiglie con un livello di spesa molto inferiore alla media nazionale, nelle isole e in Campania questo accade in oltre un terzo delle famiglie, in Calabria in più di 4 su 10». Scritto e certificato da “Save the Children”, che ieri ha presentato nelle più grandi città italiane il suo Atlante dell’infanzia a rischio. La tendenza generale è al peggioramento, come attesta la prima statistica a largo raggio: in Italia oltre 1,2 milioni di bambini vivono in condizione di povertà assoluta, un dato che negli ultimi dieci anni è triplicato. Un allarme più che rosso, con la Campania quasi sempre nei bassifondi delle varie classifiche, che spaziano da criteri economici a culturali, dall’ambiente alla scuola alle condizioni alimentari e così via.

Il secondo esempio campano che gli stessi autori scelgono di riportare nella sintesi del rapporto è il livello culturale: «Quasi un minore su 2 non legge un libro oltre a quelli scolastici», e fin qui siamo al dato nazionale; ma la Campania vola al 64,1 per cento, superata solo da Calabria (65,9) e Sicilia (68,7). Stessa situazione se si prende in considerazione l’accesso ad altre attività culturali, come concerti, cinema, mostre, musei, **spettacoli sportivi**: qui la percentuale di coloro che non vanno più di 4 volte l’anno a eventi del genere supera in Campania il 78 per cento. Si potrebbe pensare a una alternativa costituita da Internet. Effettiva-

mente il suo uso generale è aumentato molto negli ultimi dieci anni, ma la Campania continua a esibire uno “score” assai basso, solo il 46,5 per cento di ragazzi che utilizzano la rete tutti i giorni, battuti solo dal 45,1 del Veneto.

Naturalmente batte più di un colpo alla porta dell’inefficienza il mondo della scuola. La percentuale di dispersione scolastica fra i 18 e i 26 anni tocca quota 18,5 per cento contro il 14,5 nazionale. «E pensare che è un dato in miglioramento - nota Luigi Malcangi, responsabile campano della associazione - E poi resta grave il fatto che il 50 per cento degli edifici scolastici sia privo del certificato di agibilità. Grave la situazione anche per l’infanzia». I bambini fra 0 e 2 anni presi in carica da servizi di prima infanzia comunale sono appena il 3,6 per cento contro il 25,3 dell’Emilia. Per contro, la spesa per bambino nella fascia 0-2 anni si attesta in media intorno ai 300 euro l’anno per la Campania, contro una media nazionale che supera gli 800. La Campania è invece assolutamente primatista per l’obesità, con oltre un terzo dei minori sovrappeso, ed è quasi ai vertici per la quota di 15-29enni Neet, ovvero coloro che non cercano né lavoro né formazione: l’indice arriva al 35,6 per cento.

In generale, nota Malcangi parlando a **Palazzo San Giacomo** davanti al **sindaco Luigi de Magi-**

stris, «c’è un rapporto fra servizi e povertà: più aumenta la seconda più diminuiscono i primi, e dovrebbe essere il contrario». Con questo quadro alle spalle fanno ancora più paura, a sentire Malcangi, altri due fenomeni: «Il crollo delle nascite e i giovani che vanno via preparano una desertificazione della Campania».

“Save the children” prova una sterzata con “Illuminiamo il futuro”, ovvero una petizione per il recupero di spazi degradati. Ma fra quelli segnalati dieci anni fa c’era il Parco San Gennaro alla Sanità, tuttora chiuso per le condizioni di pericolo, anche se ora c’è uno stanziamento del **Comune** per il recupero. Ora l’organizzazione ne ha segnalati altri 16, fra cui l’Istituto scolastico Salvemini a Barra, «ormai uno scheletro abbandona-

to in un territorio già fortemente deprivato di strutture scolastiche e spazi per bambini».



▲ **Il recupero**

Tra i 16 spazi da recuperare, Save the children, segnala l'ex istituto Salvemini a Barra "uno scheletro abbandonato" A sinistra un asilo

Il presidente della Fondazione con il Sud

Borgomeo: "I ragazzi della Sanità così si fa inclusione con la bellezza"

«Volete un esempio di quello che può generare la cultura dal basso? Le ottime guide delle Catacombe di San Gennaro non hanno fatto una strana università, non erano professionisti: lo sono diventati, e con il loro impegno e passione continuano ad attrarre visitatori e a cambiare il proprio destino insieme a quello del territorio». Tra i molti autorevoli interventi di Fondazione Con il Sud, porta agli Stati generali della cultura, la concretezza, la ricaduta sociale e il fascino di una sperimentazione vincente e decisamente non tradizionale: modello La Paranza, rione Sanità.

«Questi giovani che lavorano con passione e competenza hanno portato i visitatori a quota 160 mila paganti, sono stati aggregati a questa esperienza per un obiettivo di inclusione sociale. E sapete cosa è successo? È successo che funziona».

Una storia che solo qualche giorno fa si è meritata il premio "Sísifo Honor Award", sponsorizzato dall'Università di Córdoba (Spagna). «La cartina di tornasole del ragionamento che provo a fare oggi con voi: tutti coloro che terminano la visita in catacomba, ne escono meravigliati perché leggono in quegli occhi di ragazzi l'orgoglio e la consapevolezza di un bene proprio, e la conoscenza che ti consente il riscatto. Quei ragazzi sono innamorati del bello. E questo meccanismo ha dato via a un percorso di coesione sociale che sta cambiando un quartiere. Anche a dispetto di tante difficoltà, certo, o dello scetticismo di chi dice: eh, ma ci

vorrà chissà quanto tempo».

Non solo catacombe. «Dieci progetti portati avanti solo a Napoli, 23 in tutto il Sud. Ed è un metodo che si può sintetizzare così: valorizzare un bene culturale è una leva per fare inclusione», sottolinea ancora Borgomeo. «Naturalmente le difficoltà non mancano: i beni culturali che mettiamo a disposizione sono quasi sempre della Chiesa, si fa fatica, ma con lo Stato ancora non ci siamo riusciti. A Franceschini voglio dire che con la sua precedente gestione ci si stava arrivando, ma il ministero non è riuscito a produrre un bando accessibile per il terzo settore. Ma questa è la strada, e la pazienza ci assi-

ste, come sta assistendo anche la cooperativa La Paranza».

È una posizione che richiama quanto ha detto padre Antonio Loffredo, parroco e direttore delle stesse catacombe di San Gennaro. «Il grande maestro Abbado ripeteva che "la cultura permette di distinguere tra bene e male, e giudicare chi ci governa. La cultura salva". È necessario ricordarlo a chi si impegna nella vita politica italiana, per anteporre tale insegnamento ai discorsi sulla costruzione di una comunità», sottolinea Loffredo. Che aggiunge: «Solo la cultura può farci evadere dalle prigioni dell'ignoranza e del dio denaro. Cultura non è consumare bulimicamente più libri, opere d'arte e musica. Cultura significa stare sul campo, prendersene cura, farlo fiorire, pagando il caro prezzo della fatica e dell'attesa».

— co. sa.



CARLO BORGOMEO
PRESIDENTE
FONDAZIONE SUD

*La gestione delle
Catacombe esempio
di quello che la
cultura può generare
dal basso, un modello
vincente di riscatto*